

## COMMISSIONE VI

## FINANZE

## VI

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA (CONSOB), DOTTOR BRUNO PAZZI, SULLA VICENDA DOMINION DUMENIL**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCO PIRO**

**INDICE DEGLI INTERVENTI**

---

	PAG.
<b>Audizione del presidente della CONSOB, dottor Bruno Pazzi, sulla vicenda Dominion Dumenil:</b>	
Piro Franco, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 8, 10, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20
Bellocchio Antonio (gruppo comunista – PDS) .....	10, 12, 13, 15, 16, 17
Conti Corrado, <i>Direttore generale della CONSOB</i> .....	15, 16, 17
Maccheroni Giacomo (gruppo PSI) .....	10
Pazzi Bruno, <i>Presidente della CONSOB</i> .....	4, 5, 8, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20
Visco Vincenzo (gruppo sinistra indipendente) .....	15, 16, 17

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15,30.**

**Audizione del presidente della CONSOB, dottor Bruno Pazzi, sulla vicenda Dominion Dumenil.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell' articolo 143, comma 2, del regolamento, del dottor Bruno Pazzi, presidente della CONSOB.

L'onorevole Calderisi ha chiesto che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ringrazio il presidente della CONSOB, dottor Bruno Pazzi, il direttore generale, avvocato Corrado Conti; il responsabile dell'area studi giuridici ed economici, avvocato Antonio Spallanzani; il responsabile dell'ufficio intermediari area borsa, avvocato Michele Maccarone ed il responsabile dell'ufficio rapporti con la stampa, dottor Nicola Marinaro, che la nostra Commissione ormai da tempo conosce. Anche con il presidente Pazzi, l'avvocato Conti e gli altri funzionari della CONSOB abbiamo una consuetudine, della quale intendiamo pubblicamente ringraziare per i rapporti di rispetto e di collaborazione che sempre sono stati intrattenuti con questa Commissione. Essa ha cercato di fare ciò che ha potuto per rafforzare i propri poteri e consentire anche al nostro paese di godere di un'autorità che fosse all'altezza dell'integrazione dei mercati finanziari internazionali, nonché tale da offrire ai risparmiatori quella tutela finora rivelatasi carente, nonostante gli sforzi compiuti da voi

come CONSOB e da noi come Parlamento, specialmente negli ultimi due anni.

Vi è all'origine di quest'audizione una preoccupazione diffusa; mi riferisco alla vicenda Dominion Dumenil, che speriamo — ma forse non sarà così — sia l'ultima (comunque dobbiamo sempre formulare questo augurio).

Il tutto era iniziato chissà quando: qualcuno sostiene che occorre risalire al 1958, ai titoli atipici del banchiere di Dio e al caso Giuffré (poiché mi trovavo a Forlì, non so se le cose stiano in questo modo). Sicuramente è poi seguita la vicenda relativa alle società fiduciarie, vicenda che ancora oggi si trascina, giacché mi pare che la CONSOB sia impegnata in una polemica con il ministro dell'industria. Personalmente, ritengo che questi dovrebbe venire in Commissione, dove potremmo spiegare che la CONSOB ha compiuto il suo dovere applicando in quel modo la legge sulle SIM (il ministro dell'industria può anche polemizzare, ma sarebbe utile se si informasse in Parlamento sul fatto che la CONSOB sta semplicemente facendo il suo dovere).

Infine, abbiamo avuto alcuni grandi casi di malaffare (poiché vedo qualche collega toscano, mi torna alla mente Mendella, *Rete mia* e prima ancora l'OTC di Sgarlata).

Nell'attuale situazione, presidente Pazzi, i risparmiatori hanno anche altre opportunità, mentre è nostro interesse che il risparmio italiano resti nel nostro paese, poiché di esso i nostri imprenditori hanno bisogno. La ringrazio pertanto per avere accettato il nostro invito, che le è stato rivolto su richiesta di colleghi di tutti i gruppi e segnatamente dall'onorevole Bellocchio, il quale ha trasmesso la prima

lettera al presidente della Commissione finanze e l'ufficio di presidenza ha in questo senso deliberato. Le do la parola sulla vicenda che forma oggetto di questa audizione; successivamente, dovrà intrattenersi su ulteriori sostanziosi argomenti.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Il primo argomento in ordine al quale sono stato invitato ad intervenire, riguarda la vicenda Dominion Dumenil Leble. Con lettera del 18 settembre 1991, il presidente della Commissione finanze della Camera mi ha rappresentato che la Commissione stessa ha ravvisato l'opportunità di procedere all'audizione del presidente della CONSOB in ordine alla vicenda Dominion Dumenil Leble.

L'onorevole ministro del tesoro, con sua nota del 19 successivo, ha comunicato l'assenso previsto dall'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera.

Con la presente relazione, riferirò in merito non solo ai contenuti della comunicazione pervenuta dalla Banca Dumenil Leble (Suisse), società anonima, alla CONSOB in data 20 agosto ultimo scorso in ordine alla summenzionata vicenda; ma anche agli interventi posti in essere dalla CONSOB, anteriormente a detta comunicazione, nei confronti di alcuni intermediari coinvolti nella vicenda; nonché ai comportamenti tenuti dalla CONSOB successivamente a detta comunicazione; ed al contesto normativo nel cui ambito la CONSOB ha posto in essere i suoi interventi ed alla possibile evoluzione dello stesso. Per quanto riguarda il primo punto, il 20 agosto 1991 la Banque Dumenil Leble (Suisse) S.A. di Ginevra (che per brevità d'ora in avanti chiameremo semplicemente Dumenil) portava a conoscenza della CONSOB una situazione che i propri legali identificavano come una truffa operata dal gruppo Dominion ai suoi danni, conseguente ad alcune operazioni aventi ad oggetto titoli azionari quotati in Italia.

Tale situazione veniva segnalata alla CONSOB affinché questa potesse accertare, mediante attività ispettive nei confronti degli intermediari italiani che avevano concluso le suddette operazioni con la

Dumenil, l'identità delle controparti finali delle operazioni stesse.

Così come indicato dalla Dumenil, anche attraverso una denuncia penale dalla stessa presentata all'autorità giudiziaria elvetica, i rapporti con il gruppo Dominion si sarebbero sviluppati nel seguente modo (questo è quanto ci rappresenta la Dumenil nel rapporto che ci fa e che accompagna anche la denuncia penale presentata al tribunale di Ginevra): in data 4 ottobre 1990, la Société de Gérance d'intérêt Privé SA (SOGIP) — controllata dalla Dominion Trust Bankers (Torino) — apriva un conto presso la AD Banque SA.

Dalla fusione di quest'ultima con la DL Bank (Suisse) è poi nata, il primo luglio 1991, la Banque Dumenil Leble (Suisse), alla quale sono stati quindi trasferiti i rapporti originariamente attivati dalla AD Banque. Si tratta di un fatto importante poiché quest'ultima aveva instaurato i rapporti con la Dominion. Successivamente, la AD Banque e la DL Bank si sono fuse e dalla fusione è nata la Dumenil.

Secondo quanto comunicato da Dumenil, i rapporti originari tra SOGIP (società controllata dalla Dominion) e AD Banque atenevano esclusivamente ad operazioni di anticipazione su titoli e di trasferimento di titoli, operazioni queste ultime nelle quali la AD Banque svolgeva un ruolo di mero intermediario, senza assumere quindi impegni propri.

Alle operazioni di trasferimento di titoli tramite AD Banque, diventate sempre più numerose nel corso dei primi mesi del 1991, si sostituivano poi alcune operazioni di riporto, dalle quali si originerebbe la truffa denunciata. Al riguardo, vorrei ricordare, per ragioni di praticità, che l'operazione di riporto viene effettuata attraverso un fissato bollato e trasferisce la proprietà dei titoli. Quindi, la società svizzera che aveva i titoli in riporto poteva anche disporre dei titoli stessi, ma poi era tenuta a rimborsarli ai committenti italiani.

Il 18 marzo 1991, infatti, la AD Banque riceveva istruzioni dalla Dominion International Bank Ltd (spiegherò in seguito quanto sia complesso il gruppo Dominion,

formato da un gran numero di società estere, il quale da una certa data che preciserò in seguito ha sede a Toronto in Canada), la quale non ha nulla a che vedere con la più nota banca canadese Toronto Dominion. Poteva sorgere, quindi, qualche equivoco per chi operava con tale società a seguito di una certa omonimia.

**PRESIDENTE.** Gli stessi equivoci si sono creati con le società Fimpar e Finpar, l'una di proprietà dell'Aga Khan, l'altra del camorrista Ciro Galasso.

**BRUNO PAZZI, Presidente della CONSOB.** Comunque, il 18 marzo 1991 la AD Banque riceveva istruzioni dalla Dominion International Bank di Toronto di ritirare dagli agenti di cambio Adorno e Montalcini, uno di Torino e l'altro di Milano, per la liquidazione di borsa del marzo 1991, titoli azionari quotati in Italia e di consegnarli all'Istituto bancario San Paolo di Torino, per ordine e conto ed in favore della Dominion stessa.

Sempre secondo la denuncia della Dumenil, l'operazione sopra descritta veniva prospettata da alcuni funzionari della AD Banque ai superiori livelli della banca come semplice operazione di trasferimento di titoli, non dissimile da quelle eseguite nei mesi precedenti.

Nella realtà, viceversa, la AD Banque concludeva formalmente con i predetti due agenti di cambio un contratto di riporto avente ad oggetto i titoli di cui sopra. Ciò risultava in particolare dalla compilazione di appositi fissati bollati relativi a contratti di riporto firmati dal responsabile del servizio titoli della AD Banque.

Secondo quanto esposto dalla Dumenil, la firma sui fissati bollati sarebbe stata apposta a seguito di un raggirato operato da un altro dipendente della AD Banque, risultato essere anche amministratore della Société Financière Privée (società gerente di fatto la SOGIP, sempre del gruppo Dominion) e, pertanto, legato allo stesso gruppo Dominion. Coinvolto nell'operazione risulterebbe anche il direttore generale della AD Banque.

Ricordo, per non confonderci con le sigle, che la AD Banque è divenuta Dume-

nil dopo la fusione. Quindi, a differenza delle operazioni effettuate nei mesi precedenti per conto di soggetti appartenenti al gruppo Dominion, a partire da queste operazioni, la AD Banque si impegnava in proprio nei confronti dei due agenti di cambio italiani al ritrasferimento agli stessi, per la liquidazione di borsa di aprile 1991, dei titoli in questione.

Nonostante l'impegno assunto verso gli intermediari italiani di ritrasferire i titoli presi a riporto per la liquidazione di borsa di aprile 1991, la AD Banque aveva perso la disponibilità dei titoli stessi in quanto, ritenendo di dover effettuare un'operazione della medesima natura di quelle eseguite nei mesi precedenti, li aveva trasferiti sul conto Dominion presso l'Istituto bancario San Paolo di Torino.

A seguito di successive proroghe, le operazioni di riporto sono state ripetute anche per le successive scadenze delle liquidazioni dei mesi di maggio, giugno e luglio 1991. Infatti, ogni mese, la AD Banque riceveva istruzioni di consegnare all'agente di cambio Adorno i titoli presi a riporto il mese precedente e di ritirare dallo stesso i titoli per il riporto successivo. La stessa procedura veniva utilizzata anche nei rapporti con l'agente di cambio Montalcini.

Nei riporti stipulati in giugno con scadenza nella liquidazione di borsa di luglio 1991, lo schema operativo utilizzato con i due agenti di cambio viene applicato anche con la commissionaria ammessa alla borsa di Milano Misafin SpA, facente parte del gruppo Dominion, e con la commissionaria in titoli Cierre di Novara, non ammessa in borsa.

Le ultime operazioni di riporto stipulate sono quelle di luglio con scadenza nella liquidazione di borsa di agosto 1991. Nel mese di agosto, la Dumenil, sulla base di controlli effettuati sulla contabilità della AD Banque (nella cui gestione era nel frattempo subentrata), appurava che i titoli presi a riporto erano usciti dalla disponibilità della banca. Ritenendo che la situazione fosse conseguenza di una truffa ai suoi danni, decideva di porre fine ai

rapporti con il gruppo Dominion e procedeva al licenziamento dei funzionari ritenuti corresponsabili.

Pertanto, in previsione della mancata restituzione alle contropartite italiane (Adorno, Montalcini e Misafin SpA) dei titoli presi a riporto e della conseguente impossibilità di detti intermediari di consegnarli alla stanza di compensazione ai fini del regolamento delle operazioni da essi compiute su tali titoli, la Dumenil ha ritenuto opportuno comunicare alla CONSOB la vicenda in cui essa si trovava coinvolta.

Questi sono i fatti abbastanza analitici per rendere conto del quadro ed arrivare successivamente ad alcune considerazioni. Nella prima parte della relazione ho riferito, in sostanza, in ordine alle comunicazioni ed alla denuncia presentata alla CONSOB dalla Dumenil, alla quale era allegata copia della denuncia presentata dalla stessa società al tribunale di Ginevra.

Passo ora al punto due: interventi posti in essere dalla CONSOB anteriormente a detta comunicazione nei confronti di alcuni intermediari coinvolti nella vicenda stessa. Mi riferisco agli intermediari italiani, che sono soggetti al nostro controllo, ed in particolare ad Adorno e Montalcini, poiché la Misafin, commissionaria controllata dalla Dominion, è apparsa nell'ultimo periodo. I comportamenti di alcuni intermediari menzionati nella relazione pervenuta alla CONSOB dalla Dumenil erano peraltro già stati oggetto di interventi da parte della CONSOB.

Più specificamente, a seguito di alcune indagini ispettive rientranti in un ordinario programma di controlli presso intermediari iniziato nel 1988 (non era accaduto nulla di particolare; vi è un normale controllo della CONSOB sugli intermediari ad estrazione e a rotazione), era risultato che gli agenti di cambio Adorno e Montalcini avevano attivato con la Dominion e con altre società del gruppo (commissionaria di borsa Giammei di Roma e Banca di Girgenti) un'operatività le cui finalità non risultavano del tutto evidenti. Non si capiva infatti perché certi riporti venivano

effettuati con determinate modalità (parliamo del 1988-1989).

Quanto al gruppo Dominion va segnalato che lo stesso è articolato in numerose società, in larghissima maggioranza estere, e che di esso, nonostante la collaborazione ottenuta da altre autorità, non è stato possibile ricostruire con precisione l'assetto. Si può tuttavia segnalare che il gruppo trae origine dalla Caprioglio & associati srl, costituita in Torino nel 1980; la società capogruppo, a seguito di successive trasformazioni e cambi di denominazione sociale della Caprioglio & associati srl, è ora la Dominion Trust Corporation Limited con sede a Toronto (Canada), dove è stata trasferita la sede sociale nel febbraio 1991. Azionista di riferimento e amministratore del gruppo è sempre il signor Roberto Caprioglio.

A seguito delle citate indagini ispettive, emergeva che gli agenti di cambio Adorno e Montalcini prendevano a riporto dalla Dominion titoli azionari erogando consistenti finanziamenti alla Dominion stessa ed alla sua controllata Giammei. Gli stessi titoli venivano poi dagli agenti di cambio dati a riporto alla Banca di Girgenti, a fronte di finanziamenti di importo modesto (era un giro che ci aveva indotto ad attivare le indagini). In proposito, va precisato che questo tipo di operatività sui riporti, ancorché presentasse aspetti anomali, non era in contrasto con le ordinarie prassi operative, né aveva dato luogo a rilievi o reclami delle controparti e della clientela privata.

Ripeto, l'ispezione rientrava in quelle da noi effettuate normalmente.

Per meglio accertare le finalità reali di dette operazioni, la CONSOB deliberava nell'ottobre del 1989 un'ispezione presso la Giammei, commissionaria della Dominion. Contemporaneamente, veniva anche richiesto alle autorità di polizia, in conformità alle norme di legge e di regolamento, una specifica collaborazione intesa ad acquisire informazioni sui soggetti interessati alle operazioni e sui rapporti fra essi intercorrenti.

Dall'ispezione presso la commissionaria Giammei emergeva che essa aveva di fatto

demandato la sua operatività alla Dominion, rispetto alla quale svolgeva una funzione meramente strumentale. Conseguentemente, nel luglio del 1990, la CONSOB revocava l'ammissione alla Borsa valori di Roma della società stessa.

Nel mese di novembre del 1990, il presidente del Fondo nazionale di garanzia degli agenti di cambio comunicava informalmente alla CONSOB che, a seguito di una verifica ispettiva disposta dal Fondo stesso nei confronti dell'agente di cambio Montalcini, erano emerse situazioni a rischio conseguenti alla mancata osservanza da parte dello stesso degli obblighi relativi al deposito a garanzia delle operazioni a termine ed agli scarti di garanzia sui contratti di riporto. Tali elementi erano, peraltro, già emersi dalle ispezioni effettuate dalla CONSOB ed erano oggetto di esame nel quadro della valutazione complessiva della operatività di detto intermediario.

Nello stesso mese di novembre del 1990, la CONSOB deliberava un'ispezione presso la Banca di Girgenti, alla quale si è dato corso nel maggio del 1991, dopo la conclusione di una ispezione di carattere generale compiuta presso la stessa Banca di Girgenti dalla Banca d'Italia. La CONSOB era in contatto con la Banca d'Italia la quale ha effettuato un'ispezione globale sulla operatività della Banca di Girgenti. A seguito di tale ispezione, la CONSOB, insieme con un funzionario della Banca d'Italia, ha effettuato una propria ispezione mirata soprattutto alla operatività in intermediazione (che costituisce un aspetto specifico delle ispezioni effettuate dalla CONSOB).

L'ispezione della CONSOB presso la Banca di Girgenti, nel confermare quanto già emerso riguardo agli agenti di cambio Adorno e Montalcini, evidenziava come la banca, nel periodo gennaio-giugno 1991, avesse preso a riporto dai predetti agenti di cambio titoli azionari per controvalori rilevanti in rapporto alle dimensioni della banca stessa (50-60 miliardi) e come l'intera operatività della Banca di Girgenti

fosse ormai « nelle mani » della Dominion, perché quest'ultima ne aveva il pieno controllo.

Per completezza di informazione sull'attività svolta dalla CONSOB prima dell'agosto scorso, va, infine, precisato che, nel marzo del 1991, la CONSOB ha provveduto, ai sensi della vigente normativa, a comunicare le irregolarità emerse presso lo studio Adorno al ministro del tesoro ed al Consiglio dell'ordine di Milano, competenti per l'irrogazione delle relative sanzioni. Infatti, se a seguito di ispezioni della CONSOB ad intermediari, come gli agenti di cambio, vengono rilevate irregolarità, l'irrogazione delle sanzioni compete per legge al Ministero del tesoro, sentito l'Ordine nazionale degli agenti di cambio che rientra nella competenza del Ministero di grazia e giustizia.

Nei confronti di società facenti parte del gruppo Dominion, la CONSOB ha inoltre adottato i seguenti provvedimenti, che precedono la denuncia del 20 agosto. Nel 1988 ha sospeso l'offerta del servizio di gestione di patrimoni da parte della Security SpA, società fiduciaria del gruppo Dominion e ai primi del corrente mese di settembre ha sospeso in via cautelare l'autorizzazione alla Dominion servizi finanziari SpA, che collocava certificati di deposito della Banca di Girgenti, a svolgere l'attività di sollecitazione del pubblico risparmio cosiddetta « porta a porta ».

Le risultanze dell'ispezione della CONSOB ed i successivi riscontri autonomamente svolti dalla Banca d'Italia riguardo alla vicenda, lasciano quindi ipotizzare che la Dominion, tornando in possesso attraverso la Banca di Girgenti degli stessi titoli che essa cedeva a riporto ai suddetti agenti di cambio a fronte di consistenti finanziamenti, abbia potuto utilizzarli anche come garanzia per l'apertura di linee di credito in Italia ed all'estero.

Vengo ora ai comportamenti tenuti dalla CONSOB successivamente alla comunicazione del 20 agosto.

A seguito del rapporto-denuncia della Dumenil del 20 agosto scorso, mentre la magistratura svizzera disponeva in tutti i Cantoni sequestri penali a danno del

gruppo Dominion e faceva divieto ai soggetti interessati di consegnare i titoli oggetto delle operazioni, la CONSOB ha assunto iniziative su diversi fronti.

In primo luogo, poiché dall'esame dei fatti comunicati dalla Dumenil emergeva che le operazioni erano state realizzate con la AD Banque secondo gli stessi schemi accertati con riferimento alle operazioni concluse con la Banca di Girgenti e, pertanto, poteva configurarsi una manovra complessa, penalmente rilevante, che coinvolgeva intermediari italiani, è stata inoltrata denuncia alla procura della Repubblica di Torino, fornendo anche la documentazione pervenuta. Della stessa vicenda sono stati inoltre tenuti informati l'onorevole ministro del tesoro e la Banca d'Italia.

Contemporaneamente, sono stati presi contatti con il presidente del comitato direttivo della Borsa valori di Milano allo scopo di valutare i possibili effetti della vicenda sulla liquidazione borsistica di agosto che, come è noto, a seguito dell'insolvenza delle contropartite italiane della Dumenil, si è potuta tenere solo il 10 settembre scorso. Fin dal 20 agosto la Commissione ha inoltre disposto specifiche indagini ispettive presso gli intermediari assoggettati ai controlli CONSOB (Adorno, Montalcini e Misafin SpA), miranti ad accertare le contropartite iniziali dei contratti di riporto da questi conclusi con la Dumenil e la loro effettiva posizione nei confronti di quest'ultima. Altre indagini sono state avviate, e sono tuttora in corso, in collaborazione con la Banca d'Italia, presso le aziende di credito che hanno fatto da tramite nel trasferimento dei titoli oggetto delle operazioni di riporto.

Gli esiti delle suddette indagini, ad oggi acquisiti, sono stati comunicati, in esecuzione di specifica ordinanza del 7 settembre scorso, al magistrato inquirente e stanno ora formando oggetto di esame da parte di quest'ultimo.

Può, tuttavia, segnalarsi che le indagini della CONSOB hanno confermato che le operazioni di riporto sono state compiute utilizzando gli stessi schemi operativi già riscontrati presso la Banca di Girgenti, alla

quale è subentrata, in concomitanza con l'ispezione svolta presso di essa dalla Banca d'Italia, la AD Banque. Pertanto, anche con le operazioni concluse tramite la AD Banque, la Dominion è potuta entrare in possesso dei titoli ceduti a riporto agli intermediari italiani per utilizzarli verosimilmente a garanzia di finanziamenti in Italia ed all'estero; si ritiene di poter dire che, dopo la messa in liquidazione coatta disposta dalla Banca d'Italia nei confronti della Banca di Girgenti, precedentemente commissariata, la Dominion, attraverso o senza la complicità — è il magistrato che lo dovrà accertare — anche degli intermediari italiani, non disponendo più di uno strumento in Italia, si sia servita di questa banca svizzera per effettuare lo stesso tipo di speculazione sui riporti.

Quanto al riscontro della effettiva movimentazione dei titoli tra le contropartite interessate alle operazioni con la Dumenil, gli accertamenti svolti dalla CONSOB hanno evidenziato che le operazioni stesse sono state liquidate tramite la stanza di compensazione, gestita dalla Banca d'Italia.

Tra gli associati alla stanza non è tuttavia ricompresa la AD Bank, che, in quanto soggetto estero, ha operato con le contropartite italiane attraverso la Banca del Sempione che, a sua volta, si è avvalsa di banche italiane corrispondenti.

**PRESIDENTE.** Sa il nome di queste banche?

**BRUNO PAZZI, Presidente della CONSOB.** Sono l'Istituto San Paolo di Torino ed il Credito commerciale.

Come è noto, i meccanismi di funzionamento propri della stanza di compensazione comportano la movimentazione dei titoli solo per saldi e quindi non è risultato finora possibile accertare se i titoli oggetto dei riporti con la AD Bank siano stati effettivamente ad essa consegnati per il tramite della Banca del Sempione.

Passando al contesto normativo nel cui ambito la CONSOB ha posto in essere i propri interventi e la possibile evoluzione dello stesso, le operazioni descritte riguar-

dano un gruppo articolato in numerose società, per lo più stabilite all'estero, ed hanno interessato un numero rilevante di controparti, anche bancarie, molte delle quali neppure residenti in Italia.

Nella vicenda che ci occupa, oggetto di indagine anche da parte della magistratura e degli organi di polizia giudiziaria (siamo stati sempre collegati, dal 1988-1989, anche con la Guardia di finanza) nonché di accertamenti ispettivi ulteriori della Banca d'Italia e della CONSOB, la possibilità di effettivo riscontro dei fatti e di accertamento di eventuali illeciti va al di là dei compiti e dei poteri attribuiti alla CONSOB, le cui competenze sono circoscritte ai soli intermediari operanti presso le borse valori italiane ed i cui poteri di indagine sono limitati alla verifica della regolarità delle scritture obbligatorie e della documentazione in possesso degli stessi. In questo contesto, la CONSOB aveva, come segnalato, già fatto uso dei propri poteri, adottando nei confronti degli intermediari interessati i provvedimenti consentiti dal vigente ordinamento.

Va peraltro evidenziato che l'esercizio, in situazioni consimili, dei poteri attribuiti alla CONSOB potrà esplicarsi in modo più incisivo una volta pienamente operante la riforma introdotta con la legge sulle SIM. Quest'ultima infatti ha tipicizzato gli intermediari mobiliari ed ha previsto specifici obblighi contabili e di documentazione delle operazioni concluse, che certamente accresceranno le capacità di controllo delle autorità di vigilanza.

La CONSOB è del resto già intervenuta in sede di predisposizione dei regolamenti attuativi della legge SIM anche con riguardo alla materia in esame. È stato infatti stabilito che gli intermediari non possono prendere a riporto dai propri clienti valori mobiliari per un controvalore che non sia proporzionato al finanziamento erogato (articolo 30 del regolamento disciplinante l'esercizio delle attività di intermediazione mobiliare). In tal modo risulta ora, con l'introduzione della legge sulle SIM, inibita la prassi, largamente diffusa, secondo cui gli intermediari acquisiscono dalla clientela titoli a riporto con-

tro finanziamenti di importo modesto, dando poi gli stessi titoli a riporto contro finanziamenti di importo ben più elevato. Chi ha preso titoli a riporto ne ha acquisito in quel momento la proprietà; pertanto, non deve restituirli ma ha la facoltà di venderli e può renderne altri della stessa specie. Non è un depositario: ciò per far capire la differenza tra anticipazione su titoli e contratto di riporto.

Inoltre, con la riforma dell'attuale sistema di liquidazione delle operazioni ed il conseguente passaggio dal mercato «a termine» a quello «a contanti» — già deliberata dalla CONSOB ed in corso di attuazione — i rischi per il mercato e per gli operatori, conseguenti anche ad illeciti, verranno drasticamente ridimensionati.

Mi siano consentite ora alcune considerazioni conclusive. Il giudice penale dovrà stabilire se la vicenda Dominion-Dumenil Leble sia l'esito di un disegno criminoso complesso, a quando risalga l'inizio dell'attività illegale, quali soggetti vi abbiano preso parte e il ruolo effettivo di ciascuno di essi. Alla magistratura, su sua richiesta, abbiamo fornito notevole documentazione ed altra ne forniremo.

Le indagini amministrative svolte dalla CONSOB, autonomamente o in stretta collaborazione con la Banca d'Italia, nonché gli accertamenti delle autorità di polizia richiesti dalla Commissione, hanno portato alla luce questo nuovo caso di attività finanziarie illecite, avverso le quali non può che procedersi con gli strumenti che l'ordinamento mette a disposizione delle varie autorità.

Desidero in questa sede rilevare come la collaborazione, nell'azione di vigilanza, tra la Banca d'Italia e la CONSOB pur nella diversità dei provvedimenti che ciascuna delle due autorità può adottare, si è attuata con interventi continuativi, coordinati ed efficaci.

Questo nuovo caso, che si va ad aggiungere ad altri che hanno avuto vasta eco ed ad altri meno noti, è a mio avviso la prova che l'impegno della Commissione — pur con la nota limitatezza delle risorse — nell'attuare forme di controllo volte ad eliminare situazioni di rischio esistenti nel

mercato finanziario italiano può dare risultati proficui e va quindi sostenuto, riconosciuto e reso pubblico.

**PRESIDENTE.** Per cercare di guadagnare tempo e di ottenere risposte efficaci, ogni due interventi dei colleghi darò la parola ai rappresentanti della CONSOB.

**GIACOMO MACCHERONI.** Approfitto della presenza del dottor Pazzi, presidente della CONSOB, per introdurre un argomento che credo abbia analogia con i fatti che egli ha trattato (a questo proposito, lo ringrazio per la documentazione fornita), sollevando un dato elementare ma grave, e cioè che in definitiva, in queste vicende di finanza del malaffare — e mi riferirò particolarmente al caso Sgarlata —, nella sostanza discutiamo o tentiamo di prendere provvedimenti (che non si sa mai bene quali siano) chiudendo la stalla quando i buoi sono scappati, ma i veri buoi sono sempre i risparmiatori.

Allora, occorre porsi alcune domande, verificando che nulla si è fatto anche da parte della CONSOB per tutelare risparmiatori come quelli che furono truffati dall'ex finanziaria di Sgarlata. Sarebbe anche interessante — emergono alcuni nomi dalla relazione del presidente Pazzi — chiedere se alla CONSOB risultano rapporti, in quella vicenda, tra uomini politici torinesi, il finanziere Caprioglio e l'agente di cambio Montalcini, poiché mi par di ricordare che dalla piazza di Torino alcuni anni fa operarono in borsa su mandato dell'OTC per alcune operazioni fallimentari. Occorre domandarsi, presidente: cosa si fa per i risparmiatori truffati? È necessario tenere conto, come lei sa ed i colleghi sanno meglio di me, che oggi a questi risparmiatori truffati si vanno a chiedere tasse su profitti mai conseguiti.

Poiché su questo punto l'onorevole Matteoli, altri colleghi, il presidente Piro ed io abbiamo interrogato il ministro competente, non avendo ricevuto ancora risposta, mentre il massiccio intervento fiscale è ancora in atto, le chiedo formalmente se non ritenga necessaria l'istituzione di un fondo di garanzia per i risparmiatori che,

come si è visto nel corso di queste vicende, sono stati truffati. Occorre considerare la possibilità di alimentare tale fondo, come un collega suggeriva, e comunque di adottare provvedimenti tesi a tutelare i cittadini da episodi di questo genere, che risultano addirittura ricorrenti.

Presidente Piro, colgo questa occasione per chiedere se, dato che su questo punto specifico lei, come me ed altri colleghi, che sono interessati dagli uffici periferici dello Stato, è sollecitato da migliaia di cittadini truffati nel caso Sgarlata, non ritenga necessario assumere un'iniziativa a breve, senza attendere la risposta del ministro, perché se questa arrivasse tardi rischieremo di non ottenere alcun risultato. Si dovrebbe sollecitare il ministro ad intervenire in tempi brevi, presso gli uffici finanziari che stanno notificando gli atti ai risparmiatori truffati, per arginare un'ingiustizia: credo che la Commissione, per i poteri che ha, dovrebbe fare di più di quanto ha fatto finora chiedendo al ministro questo tipo di provvedimenti.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Presidente Pazzi, le rivolgo innanzitutto una domanda di carattere generale, partendo da un ricordo storico: in un determinato momento della storia politica italiana, grazie ad un uomo di Stato divenne celebre l'espressione «il destino cinico e baro». Mi chiedo se sia colpa del destino cinico e baro la circostanza che annualmente la borsa, e quindi di conseguenza l'attività della CONSOB, debbano essere toccate dai cosiddetti gialli, che si collocano a metà tra i sofisticati raggiri e le truffe paesane.

Poiché puntualmente, al verificarsi di tali gialli (potrei fare la storia degli ultimi cinque anni, quando sistematicamente nei mesi di luglio o agosto accadono fatti come quelli ricordati), segue l'invocazione di maggiori poteri per la CONSOB, è venuto il momento di chiederle, presidente Pazzi (io ho avuto modo di apprezzarla a proposito di alcune dichiarazioni sul ruolo dell'organo di controllo in ordine alla vicenda Mediobanca-Generali di cui ci occuperemo successivamente), quanti casi di dissesto del tipo Dominion-Dumenil dipen-

dano da una supposta carenza di poteri dell'organo di controllo, quanti da più generali vuoti legislativi (ho letto un'intervista in cui, in modo stupefacente, all'indomani del caso, si incolpava addirittura la legge) e in quale misura questi casi siano collegati a carenze delle normative secondarie e delle procedure di borsa; infine, in quale misura essi dipendano dall'azione, che a volte può risultare incontrollabile, di gruppi di potere.

Credo sia questa la sede, presidente Pazzi, per affrontare questo argomento, perché è assurdo che si continui con accuse del genere che alla fine, anche non volendolo, si ritorcono sul Parlamento che invece, come ha detto il presidente Piro all'inizio, da anni dedica larga parte della sua attività all'intento di rafforzare i poteri della Commissione di controllo.

Passo, dopo questo primo quesito di carattere generale, ad alcune domande specifiche. Mi consenta di affermare che lo scandalo Dominion-Dumenil è uno scandalo annunciato perché si è lasciato passare il periodo che va dalla fine dello scorso anno sino a qualche mese fa prima di disporre un'indagine ispettiva presso gli agenti di cambio Adorno e Montalcini. Del resto, chi ha seguito la sua esposizione come me, alle pagine 6, 7 e 8 della sua relazione trova la cartina di tornasole di quanto le sto dicendo. A pagina 6 della sua relazione, infatti, con tutta sincerità è costretto ad ammettere che «in un ordinario programma di controlli presso intermediari iniziato nel 1988 era risultato che (...)» eccetera; poi, a pagina 7 afferma che: «In proposito, va precisato che questo tipo di operatività, ancorché presentasse aspetti anomali, non era in contrasto (...)» eccetera.

Infine, a pagina 8 si può leggere che nel mese di novembre del 1990 il presidente del fondo nazionale di garanzia degli agenti di cambio ha comunicato informalmente alla CONSOB alcune notizie; nel mese di novembre la CONSOB delibera un'ispezione che, guarda caso, presidente Pazzi, ha luogo nel giugno del 1991. Francamente, presidente, sono sconcertato. Nella relazione è contenuta la confessione

palese degli squilibri e delle carenze da addebitare all'organismo di controllo.

Perché, inoltre, non si è messo sull'avviso il gruppo CIR quando stava per effettuare la nota operazione di fusione? Certo, non rientra tra le attribuzioni dell'organo di controllo consigliare scelte di merito (come vede, sono io a fornirle una lancia di difesa) ma in questo caso, come abbiamo visto, esistevano già i presupposti per il *fumus* di un raggirio che sarebbe stato opportuno rappresentare per la tutela non del singolo soggetto, ma dei risparmiatori e degli investitori.

Quali iniziative sono state prese in termini di richiesta di notizie e informazioni alle finanziarie e commissionarie implicite nella vicenda? Perché, per esempio, ad un eventuale diniego di informazioni non è seguita, da parte della CONSOB, la pubblicizzazione del fatto che essa stava indagando e richiedendo notizie a tali società?

Cosa ha voluto intendere la CONSOB attraverso il comunicato reso dopo l'ispezione effettuata agli agenti di cambio sul rispetto della regolarità formale? Non si tratta certo di pretendere, come è stato scritto, che la CONSOB effettui accertamenti di cassa perché a nessuno passa questo per la mente. Né ai più piacerebbe che fossero affidati alla CONSOB i poteri dell'autorità giudiziaria. Dico ai molti che tuonano oggi contro l'opportunità di assimilare la CONSOB all'autorità giudiziaria, osservo che non sono fra quelli che le hanno voluto riconoscere il ruolo, del tutto inopportuno, per quanto mi riguarda, di magistratura speciale nella legge sull'*insider trading*.

Con la sua notevole esperienza, presidente Pazzi, capirà certamente che se ci limitassimo ad attestare la regolarità formale potremmo definitivamente chiudere con lo strumento ispettivo. Se, per esempio, la Banca d'Italia si limitasse ai controlli formali, le sue ispezioni potrebbero durare pochissimi giorni; fa dunque parte dell'esperienza, della capacità, della professionalità e, perché no, del fiuto dell'i-

spettore comprendere la sostanza dell'operazione e andare oltre l'ambito strettamente cartolare.

Infine, quanti accertamenti ispettivi sono stati complessivamente svolti con riferimento a questa vicenda e quali iniziative sono in corso (non mi riferisco a quelle della magistratura)? Per esempio, sono stati intrattenuti rapporti — e quali — con le autorità di controllo del mercato svizzera e francese? Qual è la situazione attuale? È possibile che non si conosca ancora la traccia dei cento miliardi di titoli? A che punto sono le indagini?

Devono essere ancora chiarite — è questo un fatto di per sé grave — le responsabilità (tale vicenda è capitata in un mercato asfittico e sonnolento) che il Parlamento ha il dovere di verificare. Vanno anche valutate specifiche misure da adottare in materia di regolamentazione dei riporti e disciplina delle transazioni dando un diverso ruolo al contante. Ciò non significa, tuttavia, che la vicenda sia imputabile a questa carenza regolamentare. A mio avviso esistevano i presupposti perché essa si svolgesse diversamente sulla base di una condotta differente anche, se me lo consentite, da parte dell'organo di controllo.

Sosteniamo, tuttavia, alcuni interventi che vanno al di là del caso specifico. Ricordo, innanzitutto, quanto sia assurdo che dopo la bocciatura di Sammarco non sia stato ancora designato il quinto commissario e mi auguro che il presidente, insieme a noi, protesti per questo fatto. Un altro aspetto riguarda la necessità che la CONSOB, secondo idee più volte sostenute dal commissario Bessone, si doti di uno sceltissimo ispettorato. Il Parlamento farà la sua parte ma è giusto e doveroso conoscere le necessarie ipotesi di riforma organizzativa che la CONSOB ha in mente. Infine, credo occorra un riesame dei criteri di funzionamento dei vertici della commissione e delle procedure di nomina dei suoi membri.

Detto questo, ritengo che proprio il ripetersi di casi come quelli Mendella, Lombardfin e Dominion ponga la necessità di un intervento più pregnante del Parla-

mento che non si esaurisca in questa mera audizione. Condivido, pertanto, alcune osservazioni prospettate dal presidente Piro nel rispondere ad una mia lettera allorché si è dichiarato disposto alla costituzione di una commissione d'inchiesta per esaminare soprattutto il rapporto fra sistema finanziario nel suo complesso e permeabilità alla criminalità finanziaria. In tale contesto sarà possibile prendere in esame i casi più significativi degli ultimi cinque anni. Ritengo, inoltre, che tale commissione sia ancora più urgente e necessaria sulla base delle notizie che provengono dal sistema bancario della Sicilia (non faccio esempi) e sono dell'avviso che, se vogliamo comportarci nel modo giusto, dopo aver ascoltato attentamente le risposte che il presidente della CONSOB darà alle nostre domande, il momento di riflessione delle forze politiche non può che portare alla nomina di una commissione che in tempi brevi possa indagare su tali aspetti.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Ho l'impressione che le domande formulate non rappresentino un elogio alla CONSOB...

ANTONIO BELLOCCHIO. In merito ad una vicenda, ho fatto un elogio.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Non mi ero illuso, ma ho l'impressione, anche riferendomi alle domande rivolte dall'onorevole Maccheroni in merito al caso Sgarlata, che in Italia siamo tutti un po' superficiali e tendiamo a dimenticare. Tuttavia, quello che ho fatto in tredici anni lo ricordo perché la CONSOB l'ho fatta anche io e mi auguro che chi verrà dopo di me continuerà a fare le stesse cose degli ultimi tredici anni.

Si tratta di una difesa che devo fare non per la commissione, ma per la struttura che si è creata e per gli uomini di grande valore di cui oggi dispone e di cui vorrei disponessero anche altre amministrazioni: dico ciò perché ho contatto ed esperienza di altre amministrazioni. Essere continuamente avviliti in sede di audizioni, che dovrebbero avere una finalità

collaborativa per cercare un sistema per migliorare, e sentirsi dire che citiamo i fatti ingenuamente, significa non aver letto attentamente o non aver capito quello che è stato scritto. Le denunce di quando abbiamo effettuato le ispezioni ad Adorno e Montalcini sono sui fatti e non sui riporti, che erano regolari; attualmente il riporto si fa con 100 mila lire: si danno dieci miliardi di titoli e si ricevono 100 mila lire.

Fare certe affermazioni vuol dire non sapere neanche che il Parlamento ha approvato una legge eccezionale, quella sulle SIM. Tale legge ci ha dato l'opportunità di modificare una prassi di mercato: molti non vogliono figurare. Allora bisogna conoscere il mercato, fare approfondimenti, essere dei tecnici. Non si possono fare audizioni senza avere la consapevolezza di che cosa è il mercato e di come funziona oggi. Tale legge sulle SIM rappresenta un grosso risultato, ma di Sgarlata, di ladri e di gente che scappa con la cassa ve ne sarà sempre; allora dovrete chiamare tutti i presidenti della CONSOB per dire loro che non hanno fatto il proprio dovere. Anche in America e in Giappone si sono verificati casi analoghi; esistono scuole di pensiero e scuole di mercato. I nostri scandali sono gravi per i nostri risparmiatori ma altrove, si verificano scandali ben più grossi dove esistono strutture più preparate e mercati più evoluti. Vi sono gli scandali perché esistono persone disoneste, così come pur esistendo l'Arma dei carabinieri vi sono i delitti, i furti e la mafia.

PRESIDENTE. Ci sono pure i ministri !

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Non lo so.

PRESIDENTE. Come non lo sa, l'ha detto l'anno scorso !

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Noi abbiamo fatto una denuncia per il caso Adorno e Montalcini e abbiamo proposto le sanzioni a chi era competente. La legge 216 non l'ho fatta io, ma il Parlamento! Tale legge stabilisce che la

CONSOB debba fare l'ispezione e riscontrare le irregolarità. Per Adorno e Montalcini abbiamo potuto riscontrare la mancanza dei fondi di garanzia e di ciò abbiamo fatto denuncia al ministro del tesoro e all'ordine degli agenti di cambio che non a caso dipende dal ministro di grazia e giustizia (altro che la CONSOB!). Che cosa hanno fatto? Non l'ho voluto scrivere.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ha fatto male.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Quando si è parlato di Sgarlata qualcuno ha detto: « Si va a finire a tarallucci e vino ». Ma anche la magistratura va avanti per anni. Ricordo il caso Canavesio: dove è finito? Chi ha pagato? Come è stato condannato? Non lo so. Allora ci si può domandare a cosa serve la CONSOB. Serve! Sono stati fatti importanti progressi; la legge n. 1 del 1991 è un provvedimento sul quale la CONSOB deve lavorare. Forse si dovrebbe riuscire a farla lavorare prima. Come ho detto i riporti debbono essere adeguati; oggi si possono fare a 100 mila lire, ma fino a pochi anni fa tutti gli agenti di cambio li facevano a 10 mila lire per 10 miliardi ed era permesso. I rapporti relativi a Montalcini ed Adorno riguardano irregolarità collegate alla legge n. 216 e alle leggi successive. Chi ne ha la competenza avrebbe dovuto minacciare le sanzioni: noi non ne abbiamo il potere. Quando si verifica una truffa deve interessarsene la magistratura. Vorrei — in teoria — che fosse presente il magistrato di Torino (un valoroso magistrato) per dirvi quanti e quali elementi gli ha fornito la CONSOB, la quale non può surrogare il giudice. La truffa vi è stata ed anche la denuncia; con la commissione federale delle banche svizzere abbiamo un rapporto stretto — è già successo per il caso Europrogram —, ed abbiamo fatto delle visite a Berna; possiamo inviarvi il diario del nostro lavoro giornaliero.

PRESIDENTE. La ringrazio, perché si tratta di una buona documentazione.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. La CONSOB non ha mai approvato il prospetto di Sgarlata. Questo è molto importante.

Mi sto un po' accalorando e di ciò vi chiedo scusa. La commissione attuale si avvicina alla scadenza ed io mi auguro che la nomina della nuova commissione sarà saggia. Comunque essa avrà un grosso vantaggio: abbiamo creato una struttura ed un complesso di persone con le quali potrà lavorare. Dovrà prendere le proprie decisioni, ma potrà farlo con la piena collaborazione del direttore generale e dei capi area. La COSNOB sta crescendo; in 14 anni è passata da 30 addetti a 220; speriamo di poter aumentare ulteriormente l'organico per l'ispettorato, l'ampliamento dei compiti e la ristrutturazione dell'organizzazione. Credetemi, ce la mettiamo tutta. Siamo a disposizione anche al di fuori di quest'aula per chi volesse venirci a trovare, per vedere come lavoriamo. Ci farebbe veramente piacere.

In questi giorni si può leggere sulla stampa che la colpa è di questo o di quello; ma la colpa è di tutti, è di questo mercato asfittico ....

PRESIDENTE. Di tutti, no!

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Forse di tutti no, ma sicuramente di parecchi.

PRESIDENTE. « La colpa è del bayon », come si cantava una volta!

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. La responsabile non può essere sempre e solo la CONSOB.

PRESIDENTE. Intende rispondere ora a tutte le domande che le sono state rivolte?

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Posso anche inviare alla Commissione una nota.

Per quanto riguarda i rapporti con uomini politici, credo che possa indagare il magistrato di Torino. Ho letto alcuni fatti, ma di prove non ne abbiamo. Noi stessi

avremmo rinforzato l'opera del giudice. Abbiamo un dovere nei confronti della magistratura; abbiamo un rapporto incessante con la Guardia di finanza, con il comandante del nucleo di polizia valutaria e tributaria. Ce ne serviamo sistematicamente.

In riferimento al fondo di garanzia, esso è previsto dalla legge sulle SIM per gli intermediari.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellocchio si riferiva ai risparmiatori, nel caso in cui si accertino responsabilità di *culpa in vigilando* ovvero di ministri della Repubblica.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Non si vuole diminuire la gravità del fatto, ma occorre ridurlo ai minimi termini per comprenderlo. Si può paragonare al caso di un cassiere scappato con la cassa e questi « svizzerotti » della banca Dumenil sono intervenuti con il licenziamento in tronco.

Si tratta inoltre di un reato avvenuto all'estero.

Noi siamo stati chiamati in causa di riflesso perché le contropartite erano italiane, altrimenti non lo saremmo neanche stati: questa è la verità obiettiva.

Io ho detto cosa ha colpito la nostra fantasia, ma è il magistrato che deve stabilire le cose. Ho detto che è strano che quegli stessi personaggi che operavano sulla Girgenti, chiusa la Girgenti si sono trovati un'altra banca all'estero. È così o non è così?

PRESIDENTE. Esattamente.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Se la Girgenti non fosse stata chiusa, probabilmente il botto — chiamiamolo così —, il vuoto si sarebbe manifestato su questa banca. Anzi credo che la Girgenti abbia anche un vuoto. Perché è stata liquidata in modo coattivo?

PRESIDENTE. Non è stata solo liquidata in modo coattivo, pare che vi sia stato un assorbimento da parte del Credito Emiliano.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. È un'altra cosa.

PRESIDENTE. No, non è un'altra cosa. Perché chi ha proceduto all'assorbimento è stato da me criticato in Aula: si tratta di un sottosegretario di Reggio Emilia che risultava iscritto ad una loggia, ma era democristiano. Dunque, presidente, regoliamoci!

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Una banca interessa sempre.

PRESIDENTE. Non è vero che interessa sempre. Quando la Banca d'Italia dice di assorbire una banca, dice anche di stare attenti alle attività di riciclaggio che questa compie.

Se il presidente Pazzi lo consente, do ora la parola all'avvocato Conti.

CORRADO CONTI, *Direttore generale della CONSOB*. Desidero rispondere alla domanda rivolta riguardo al tempo trascorso tra la delibera di ispezione e l'ispezione alla Banca di Girgenti. Come gli onorevoli deputati certamente sanno, la CONSOB non può operare attività ispettiva presso aziende di credito se non con l'intervento di un funzionario della Banca d'Italia; quando la CONSOB ha fatto conoscere alla Banca d'Italia che intendeva ....

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando ?

CORRADO CONTI, *Direttore generale della CONSOB*. In novembre.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi la Banca d'Italia ha ritardato a dare l'assenso. Desidero precisare questo punto per sapere a chi addebitare il ritardo.

CORRADO CONTI, *Direttore generale della CONSOB*. La Banca d'Italia ha comunicato alla CONSOB che aveva in corso una propria attività ispettiva e, precisando che avrebbe fornito alla commissione tutti i risultati di tale attività — risultati che avrebbero potuto esserle utili anche per la

sua indagine specifica —, ha chiesto alla CONSOB di procedere alla nuova ispezione al termine di quella in corso. La Banca d'Italia ha finito il 20 maggio e la CONSOB ha iniziato il 24 dello stesso mese, rilevando immediatamente l'esistenza dei riporti con il San Paolo di Torino.

VINCENZO VISCO. Desidero rivolgere soltanto due domande, alle quali premetto qualche considerazione generale.

Quando, ai primi di settembre, esplose questo caso, un nostro *ex collega*, il professor Minervini, concesse ad un giornale un'intervista nella quale notava — a mio giudizio giustamente — che spesso dietro ad una serie di reazioni che normalmente si hanno in queste circostanze vi è la non accettazione o la non comprensione di quello che è un mercato di rischio come la borsa, per cui si desidererebbe una situazione in cui gli investitori fossero sempre protetti, cosa che, chiaramente, non è possibile e non sarebbe giusta.

Fatta questa premessa, è chiaro che siamo di fronte ad un caso che probabilmente rappresenta soltanto la punta di un *iceberg*: fino all'approvazione della legge sulle SIM — poi vedremo cosa accadrà dopo — la situazione era quella che tutti conosciamo; di queste vicende ve ne sono e ve ne saranno ancora e, facendo un confronto con altre, pure recenti, che sono costate alle casse pubbliche molto di più, devo dire che quella di cui ci stiamo occupando è anche una vicenda modesta. Tuttavia essa ci deve far riflettere ed, eventualmente, far attivare.

Dunque, non so se mi sia sfuggita qualche parte della relazione, ma vi è una cosa che non mi è chiara. Voi avete compiuto l'ispezione presso i due agenti di cambio nel 1988 ed avete rilevato che vi era un'irregolarità, dopo di che la denuncia è stata fatta nel 1991: vorrei capire perché non è stata fatta subito, poiché se vi era una irregolarità era opportuno rilevarlo.

La seconda domanda riguarda un punto cui non è stato neanche fatto cenno, ma che, a giudicare da quanto ha riportato la stampa, mi pare importante. Non so se siate in grado di rispondere, ma vorrei

capire qualcosa sul ruolo effettivamente svolto dal Banco San Paolo di Torino in tutta questa vicenda, perché ho l'impressione che sia una questione da approfondire.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Queste due domande mi interessano. Innanzitutto riconfermo che nel 1988-89, nel corso di normali ispezioni di routine, che interessavano anche altri agenti di cambio, abbiamo compiuto l'ispezione anche presso Adorno e Montalcini. Non l'abbiamo certo fatto perché doveva accadere quello che è accaduto. Oggi, osservando la cosa retrospettivamente, si ha l'impressione che avessimo già scoperto che sarebbe nato il caso Dumenil, ma non è così.

Dunque, cosa scopriamo di irregolare nel corso dell'ispezione ad Adorno e Montalcini? Nella sostanza scopriamo — vi sono rapporti ispettivi anche in mano al magistrato — irregolarità che non avevano riferimento ai rapporti. Sono stato chiaro? Non avevano assolutamente riferimento ai rapporti. Perché da un punto di vista — noi diciamo — formale, ma anche sostanziale, erano a posto; solo che il rapporto tra persone scorrette, che vogliono truffare, oggi consente a chiunque di poter compiere una truffa, specialmente attraverso il rapporto rinnovabile. L'ispezione su Adorno e Montalcini, invece, ci ha portato a rilevare delle irregolarità sull'applicazione della legge n. 929, cioè con riferimento alle garanzie che dovevano essere date nella intermediazione in titoli, non nei rapporti, e ci ha portato a fare anche altri rilievi, che non hanno però niente a che fare con i rapporti.

Dopo che è scoppiato questo grosso caso, vedendo l'ispezione abbiamo rilevato come i due agenti facessero rapporti di rilievo con la Banca di Girgenti. Poi abbiamo visto che gli stessi Adorno e Montalcini da Girgenti si erano trasferiti a Ginevra. Ma non potevamo ipotizzare allora ...

VINCENZO VISCO. La mia domanda è un'altra e la ripeto: perché nel 1988 non avete informato il Ministero del tesoro?

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Noi abbiamo fatto la nostra denuncia regolare per le sanzioni.

VINCENZO VISCO. Nel 1988 o nel 1991?

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. L'abbiamo fatta, se non erro, nel 1989, ma potrò essere più preciso. Farò pervenire alla Commissione l'appunto della denuncia con la quale abbiamo fatto la richiesta di sanzioni, motivandole — desidero sottolinearlo —. Quindi, abbiamo fatto un'ispezione non sterile, ma tale da dare contezza delle infrazioni al tesoro e al consiglio dell'ordine. Questo è il nostro compito. Abbiamo rilevato le infrazioni e, relativamente a queste, abbiamo chiesto all'ordine ed al tesoro di applicare le sanzioni, che sono di vario tipo, anche grave, che possono giungere sino alla sospensione dell'attività dell'agente di cambio. Adesso, per carità di patria ...

CORRADO CONTI, *Direttore generale della CONSOB*. Il consiglio dell'ordine è sciolto.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. A me non interessa, fatto sta che alle nostre denunce non vi è stato seguito.

VINCENZO VISCO. Le avete fatte due anni dopo!

PRESIDENTE. Non è così!

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel marzo 1991, dopo che gli agenti di cambio si erano rivolti alla CONSOB nel 1990.

PRESIDENTE. La questione ha una certa rilevanza, è stata posta dall'onorevole Bellocchio ed il collega Visco la sta riproponendo: le chiedo di dare una risposta precisa, che per altro è contenuta nella sua esposizione.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Circa la data in cui abbiamo fatto la denuncia al tesoro e all'ordine ?

PRESIDENTE. I colleghi Visco e Bellocchio hanno riproposto una questione di date che per noi è essenziale per il seguito dei nostri lavori.

ANTONIO BELLOCCHIO. Leggo dalla relazione: « Per completezza di informazione, va precisato che nel marzo 1991, la Commissione ha provveduto, ai sensi della vigente normativa, a comunicare le irregolarità emerse presso lo studio Adorno al ministro del tesoro ed al consiglio dell'ordine di Milano, competenti per l'irrogazione delle relative sanzioni ». La domanda che le abbiamo rivolto è perché, accertate nel 1988 certe anomalie ...

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Non sono state accertate nel 1988, dove sta scritto ?

PRESIDENTE. Scritto non è, però lei ha detto che due anni prima avevate fatto ...

CORRADO CONTI, *Direttore generale della CONSOB*. Avevamo avviato.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Non c'era niente, non andavamo a controllare Adorno, Visco, Pastorino siamo andati a vedere tutti gli agenti di cambio.

PRESIDENTE. I colleghi sono soddisfatti di questa puntualizzazione ?

VINCENZO VISCO. Se la risposta è che è stata svolta un'indagine su tutta la vicenda prima di procedere ...

CORRADO CONTI, *Direttore generale della CONSOB*. L'onorevole Visco ha chiesto qual è il ruolo, da noi accertato, svolto dall'Istituto bancario San Paolo di Torino. Da quanto ci risulta, le disposizioni che la Dominion Dumenil dava agli agenti di cambio era di depositare, consegnare i titoli all'Istituto bancario San Paolo di

Torino, d'ordine e conto della Dominion ed in favore di questa. Quindi, per quanto ci riguarda, il San Paolo era il depositario dei titoli.

VINCENZO VISCO. Lo snodo di tutta l'operazione ?

CORRADO CONTI, *Direttore generale della CONSOB*. Il rapporto intercorrente fra la Dominion e l'Istituto San Paolo non è evidente nella documentazione.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Nella relazione che è stata distribuita si informa che, mentre siamo riuniti, è in atto un'ispezione congiunta con la Banca d'Italia presso l'Istituto San Paolo di Torino. Questo è detto nelle carte. Non abbiamo concluso le indagini: in questo momento siamo presso l'Istituto San Paolo, l'ispezione è congiunta perché vi deve essere la presenza di un funzionario della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Dottor Pazzi, innanzitutto vorrei ringraziarla per l'elogio che ha rivolto al nostro lavoro. È con viva soddisfazione che le dico come, nonostante in Parlamento non sia facile resistere alla pressione di interessi particolari, questa Commissione si è sforzata di farlo e, a detta di tutti i gruppi parlamentari, è riuscita in tale intento. Forse per tale ragione ha dato fastidio.

Poiché la CONSOB — alla quale, come è ovvio, siamo affezionati — ha fatto ciò che poteva fare, per la stessa ragione noi le diciamo che può contare sulla nostra assoluta collaborazione, per le nuove norme e, finalmente, per le vecchie che entreranno in vigore con il nuovo anno. Però, vi sono due o tre questioni che vanno chiarite subito, perché altrimenti rischiamo di non poter utilizzare bene l'audizione del ministro del tesoro e del governatore della Banca d'Italia.

Mi riferisco non a quanto lei ha puntualmente detto in ordine alle date, ma ai problemi di una commissione che, a mio avviso, non è stata mai troppo bene valo-

rizzata dall'ordinamento italiano, poiché si tratta di una commissione nata da una costola ...

BRUNO PAZZI, *Presidente della CONSOB*. Del tesoro.

PRESIDENTE. Non dico di chi, dico da una costola, e non sempre coloro che nascono da una costola possono nascere bene; come è noto, da una costola sono nati anche coloro che sono nati bene.

Io esprimo la mia opinione assolutamente personale: voi avete fatto ciò che è umanamente possibile in questi casi, ma con l'integrazione dei mercati finanziari internazionali noi abbiamo necessità di una maggiore rapidità. Quindi, dottor Pazzi, quando l'onorevole Bellocchio, con grande puntualità, fa rilevare che fra novembre e marzo intercorrono cinque mesi, questo è un fatto; e i fatti sono fatti. Si poteva realizzare qualcosa di più e di meglio? Non lo so; certo, al peggio non c'è mai limite, ma forse anche il meglio può essere perfezionato. Come? Probabilmente andando incontro alle richieste pressanti che la Commissione nazionale per le società e la borsa sta da tempo rivolgendo al Parlamento ed al Governo sia in ordine alla composizione, sia relativamente al rafforzamento dei mezzi. Infatti, dottor Pazzi, noi non abbiamo una CONSOB all'altezza delle potenzialità del mercato finanziario italiano perché vi è stata concorrenza sleale nei confronti della CONSOB stessa nel corso di questi anni. Noi ci misuriamo con sistemi e organismi di vigilanza nei quali esiste questa tipologia. Una persona alla quale lei è stata sempre enormemente legata (ed anche la nostra Commissione la ricorda con affetto e con un sentimento di ancora più profondo), Franco Piga, diceva sempre: come faccio a misurarmi con la SEC, con la COB, se nessuno si rende conto, in Italia, che il futuro dei prossimi anni è il futuro di organismi di vigilanza come questi?

Allora, dottor Pazzi, in primo luogo: Adorno non ci ha intrattenuti in questa sede sulla dialettica dell'illuminismo, ma è un signore che non si è comportato cor-

rettamente. Non è un filosofo e, ripeto, non si è comportato correttamente. In secondo luogo: Montalcini ... siamo lì. I risparmiatori italiani hanno »memoria di elefante, gambe di lepre e cuore di coniglio«. Lo diceva Luigi Einaudi, non lo afferma la Commissione finanze. La SIB è più rapida.

Poi, vi è un punto delicatissimo sul quale desidero una parola chiara. I giornali dicono tante cose, perché questa vicenda interessa anche alcuni gruppi editoriali. È inutile negarlo; i giornali informano ed anche disinformano. Allora, per stare tranquillo, prendo tre giornali e le rivolgo le domande che essi pongono, perché io ho imparato quasi tutto dalla stampa, tranne il giorno in cui mi sono permesso di renderle visita e la ringrazio dell'accoglienza che mi è stata riservata, compreso il fatto che dopo due ore e mezza, quando la nostra riunione è terminata, è mancata la luce. E quando ciò accade si presenta un problema di *virus dei computer*.

Allora, dicevo, un giornale dice che Caprioglio rileva sotto la valle dei templi gli uffici torinesi della Dominion. Lei, presidente Pazzi, parla con la Commissione finanze della Camera dei deputati, che conosce a menadito il *Toronto Stock Exchange*, tanto per essere molto chiari. Innanzitutto, noi conosciamo molto bene la differenza tra la zona franca di Vancouver e l'operazione di controllo che invece, com'è giusto, il mercato finanziario nordamericano ha effettuato superando le cascate del Niagara, perché tra la SEC ed il *Toronto Stock Exchange* esiste una comunicazione continua, trattandosi dei mercati finanziari nordamericani; Vancouver, invece, si trova in Canada ma in un'altra zona del mondo, meno italiana e più di altro tipo.

Il problema non è il Canada. Il magistrato assumerà le decisioni che dovrà prendere, ma vi è qualcosa che dobbiamo fare noi. Qui si legge che la Banca di Girgenti è inquinata dal riciclaggio; quando vi siete resi conto, assieme alla Banca d'Italia, che vi era riciclaggio di denaro sporco? Dal 5 luglio di quest'anno in Italia esiste una legge, ma era in vigore

anche prima l'articolo 648-ter del codice penale; non è cosa da poco.

Presidente Pazzi, un anno fa — lo ricordava il collega Bellocchio — lei in questa sede, con la stessa onestà intellettuale che ha dimostrato oggi (ed è fondamentale che fra uomini dello Stato vi sia questa comunicazione), ha esternato; mi scuso per aver usato questo termine che è molto antico e non, come sostiene la RAI, un neologismo. In definitiva, si dice quello che si sente nella coscienza, come lei ha fatto oggi. Presidente Pazzi, quando la SEC ha chiesto il vostro aiuto per il caso Leati?

L'anno scorso — dicevo — lei ha detto di aver collaborato con la SEC sul caso Leati quando la SEC ha cacciato Leati; in proposito, esiste la sua deposizione (mi scusi la parola) dell'anno scorso avanti alla Commissione finanze, nella quale lei afferma che la SEC vi ha chiesto notizie e voi le avete fornite. Come mai la SEC ha cacciato via Leati e invece in Italia un ministro vi ha telefonato? Se un episodio analogo si verificasse in America, quel ministro verrebbe cacciato subito.

Siamo di fronte ad un fatto molto grave, non si tratta di una fesseria; altro che stanza di compensazione! Un gruppo di ispettori della Banca d'Italia si trasferisce ad Agrigento per passare al setaccio i conti della Banca di Girgenti. Io conosco quei conti e pertanto parlo *ex informata conscientia*: il Canada non c'entra proprio niente. Quest'ultimo ha delle società di comodo, che servono invece a delinquenti italiani, che allontanano i risparmiatori dalla borsa e dalle imprese e facilitano operazioni che portano i nostri risparmiatori a non fidarsi più della nostra borsa, che invece con la legge sulle SIM intendiamo rilanciare.

Presidente Pazzi, dobbiamo metterci d'accordo su una cosa, non possiamo fare lo « scarica barile »; lei non l'ha fatto e ha detto, invece, che cosa la CONSOB ha fatto. Qualcuno ha « ciurlato nel manico ». Occorre essere molto chiari al riguardo; non è possibile che vi sia un fratello minore, cioè la CONSOB, perché allora vi sono dei fratelli maggiori che hanno più responsabilità, ed oltre ai fratelli maggiori

vi è il padre. Il fratello maggiore è la Banca d'Italia, che noi sentiremo, ma successivamente procederemo all'audizione del ministro del tesoro. Noi tutti possiamo essere sciolti, ma vi è una cosa che non può essere dissolta: questa è la Commissione finanze della Camera dei deputati, che compie il proprio dovere, e lei, presidente Pazzi, l'ha fatto, per cui la ringraziamo per l'ennesima volta.

Stiamo per passare ad una materia di gran lunga più delicata, ma il giorno in cui accadrà che qualcuno critichi i componenti questa Commissione, io mi permetterò di dire quanto segue. Noi non abbiamo guardato in faccia nessuno da quando il sottoscritto era un semplice *peone* ed è entrato in questa Commissione, che era presieduta da Giorgio Ruffolo; abbiamo cercato di approvare leggi e ci siamo anche riusciti: abbiamo sbagliato ad approvarne troppe. Da quanto lei ha affermato oggi ricavo la convinzione che occorre costituire una commissione d'inchiesta, non sulla vicenda Dominion, ma su una serie di vicende. Ringrazio il collega Bellocchio, il quale ha ricordato il tenore della mia risposta, altrimenti lei troverà un giornale che parla male della CONSOB in una vicenda quale quella delle Generali ed un giornale che parla male della CONSOB nella vicenda relativa alla Dumenil e agli « svizzerotti », come lei li ha definiti con una gustosa, intelligente e teatrale affermazione, perché questi devono mettersi in testa che così non si va avanti.

Le farò poi omaggio di una lettura con la quale concludo la mia domanda. Presidente Pazzi, lei pensa che qui esista qualcuno che ha fatto la parte di Felice Sciosciammocca? Parlo di materia che l'onorevole Bellocchio conosce meglio di me. Esiste un bel libro di Romeo Di Maio in cui, a pagina 4, si racconta come Felice Sciosciammocca doveva liquidare Pulcinella. In questo caso non so chi sia Pulcinella, però il Parlamento non farà mai Sciosciammocca, perché alla fine Scarpetta ha perso e Pulcinella ha continuato a vivere. Naturalmente dicono che Pulcinella fosse pazzo ed egli ha preferito fare il pazzo; ma qui non ci sono pazzi, ci sono

dei delinquenti che riciclano denaro sporco della criminalità organizzata e poi lo fanno apparire come denaro pulito; quest'ultimo passa per il Canada, ma in Canada magari non c'è mai stato. Chi parla conosce il nome della finanziaria romana, ma vuole sentirlo pronunciare dagli organi di vigilanza, avvertendo che se gli organi di vigilanza non lo comunicheranno nelle prossime audizioni il parlamentare non potrà che parlare; se poi mi diranno che in un'esternazione ciò che conta è che venga svolta in Aula, non fuori.

Secondo lei, presidente Pazzi, chi è Sciosciammocca e chi è Pulcinella, in una vicenda nella quale gli organi di vigilanza internazionale hanno espresso un giudizio terribile su di noi? È accaduto al *New York Stock Exchange* ed anche a Tokyo esiste la criminalità organizzata. Pensiamo alla Yakuza: con sole quattro SIM, che spesso influenza la borsa valori mondiale, trattandosi del Sol levante; però in quel caso il ministro delle finanze è stato cacciato via. Qual è la sua opinione? Bisogna cacciare via qualcuno?

BRUNO PAZZI, *Presidente della CON-SOB*. Non è compito nostro.

PRESIDENTE. Le chiedo se a suo parere emergano delle responsabilità; non mi riferisco a quelle degli agenti di cambio, sulle quali indaga il giudice. Vi sono persone sulle quali il magistrato non può indagare.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CON-SOB*. Noi indaghiamo e riferiamo.

PRESIDENTE. Quindi secondo lei non bisogna cacciare via nessuno e tutto va bene.

BRUNO PAZZI, *Presidente della CON-SOB*. Bisogna cacciare via chiunque commetta dei reati.

PRESIDENTE. Vi sono state interferenze politiche o editoriali in questa vicenda?

BRUNO PAZZI, *Presidente della CON-SOB*. No, per quanto a noi risulta.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Pazzi.

Avverto che, a conclusione dell'audizione in corso, verrà disattivata la ripresa audiovisiva a circuito chiuso, anche in considerazione della delicatezza della materia che formerà oggetto dell'audizione successiva.

**La seduta termina alle 17,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali alle 23.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO